

## **„The Public Eye on Davos“ – il contraltare al WEF di critica alla globalizzazione**

*7 gennaio 2004*

Zurigo e Basilea, 07.01.2004 - Dal 21 al 23 gennaio 2004 si terrà per la quinta volta la conferenza internazionale «The Public Eye on Davos», contemporaneamente all'incontro annuale del WEF. L'evento verrà aperto da Mary Robinson, ex Commissario ONU per i diritti umani. Organizzatori di «The Public Eye on Davos» sono la Dichiarazione di Berna, Pro Natura ed altre organizzazioni non governative (ONG) internazionali. Le ONG chiedono delle norme chiare e vincolanti per le aziende, invece delle iniziative di partenariato tra politica ed economia (non vincolanti!) promosse dal WEF.

Tema centrale della conferenza «Public Eye» è la responsabilità delle imprese. I rappresentanti dell'economia, membri del WEF, insistono col presentare iniziative su base volontaria come il Global Compact dell'ONU quale garanzia per la responsabilità d'impresa. Le ONG persistono nelle loro critiche ritenendo queste misure assolutamente insufficienti. «Aziende che hanno sottoscritto il Global Compact non possono essere citate in giudizio nel caso di infrazione dei principi ecologici e sociali dello stesso: non esistono meccanismi di controllo e di sanzione», spiega Matthias Herfeldt della Dichiarazione di Berna. «Iniziative facoltative come il Global Compact non sono sufficienti per un'efficace protezione dell'ambiente, ma devono essere completate da regole vincolanti», chiede perciò Miriam Behrens di Pro Natura. Un'idea concreta in questo senso viene da Friends of the Earth, che ha proposto una convenzione ONU per la responsabilità internazionale delle aziende. La responsabilità delle aziende si esprime anche attraverso condizioni di lavoro dignitose, che nei paesi poveri, ad esempio nell'industria tessile, troppo spesso non vengono garantite. «Il rispetto di standard di lavoro può inoltre portare ad una crescita della produttività e dei vantaggi sulla concorrenza. Un mezzo per raggiungere questo traguardo è l'introduzione di sistemi di monitoraggio indipendenti», afferma Stefan Indermühle della Dichiarazione di Berna.

Oltre alle conferenze e alle tavole rotonde sul tema della responsabilità delle imprese, per la prima volta nel programma vi sono dei «workshops» per studenti e apprendisti, e pure un'applicazione culturale della critica alla globalizzazione, con la pièce teatrale dei 400asa, «Davos. Eine Expedition ins Gebirge». Obiettivo del «Public Eye on Davos» è seguire in modo critico le attività del WEF e dei suoi membri.

Il WEF, di fatto, non è una piattaforma neutrale dove si possono trovare delle soluzioni adeguate ai problemi globali, come invece suggerirebbe il suo motto di quest'anno «Collaborazione per sicurezza e benessere», osserva Matthias Herfeldt della Dichiarazione di Berna. «Oltre a ciò le ONG presenti a Davos intendono creare una «contro-opinione pubblica»,

all'interno della quale vengono proposte delle alternative ecologicamente e socialmente sostenibili alla globalizzazione neoliberale», afferma Miriam Behrens di Pro Natura.

«The Public Eye on Davos» è un progetto di:

**Dichiarazione di Berna (coordinazione)**

Pro Natura (FoE Svizzera), Friends of the Earth International (FoEI), Asociación Latinoamericana de Organizaciones de Promoción, Corporate Europe Observatory, Focus on the Global South, International South Group Network, Tebtebba Foundation, Women in Development Europe, World Development Movement